gennaio 2008 anno XVII n°3

İLBELLETTİMO PARROCCHİALE



In questo numero

- 3 La lettera del Parroco

 La grande speranza che
 sorregge tutta la vita
 di P. Tommaso
- **5** La Parola del Santo Padre a cura di P.Giulio
- 6 L'angolo del Catechismo
 Genitori e Preghiera
 di Eugenia Mazzoleni
 Ambrogio:chi era costui?
 di Franca Magistretti
- 8 Calendario Parrocchiale
- 9 Dimmi Perché ...
 - ... benemerenza civica ad una coppia della nostra parrocchia di Franca e Dino Ticli
 - ...val la pena partecipare al corso fidanzati di Ele e Gio
 - La Famiglia ... (Il parte) di Monica e Dino Uberti
- 13 Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

 Obiettivo raggiunto !!!

 San Vincenzo
- 14 Linea Giovani

 Ritiro di Avvento a Varese
 di Francesca Isaia
- 15 Spazio Cenacolo

 Una città sul palcoscenico
 di Riccardo Arigoni

 Programma di Gennaio
 Opere e Operette ...
 di Angelo Cesana
- 19 Controcampo: Spazio Aurora
 Un anno nuovo ...
 con le idee chiare
 di Marco Magistretti
- **20** La Farina degli Altri a cura di Domenico Salvadore
- 23 Informazioni Utili

In copertina

Adorazione dei Magi dipinto a tempera su tavola di cm 111 x 134 realizzato nel 1475 dal pittore italiano Sandro Botticelli. È conservato alla Galleria degli Uffizi di Firenze.



La grande speranza che sorregge tutta la vita

SPE SALVI. E' il titolo dell'ultima enciclica di papa Benedetto XVI.

Prende *l'avvio* dalle parole della lettera di San Paolo ai cristiani di Roma: "Nella speranza salvati" siamo stati (8,24). Si tratta di un testo vigoroso, che potrà apparire in alcuni punti non facile, ma è un testo da leggere e rileggere: come cristiani, pienamente inseriti nel travaglio culturale del nostro tempo, abbiamo il dovere di sostare su queste poche pagine. Contengono una domanda decisiva con la quale le nostre attese ed i nostri desideri devono inevitabilmente vedersela.

La domanda suona così: che cosa possiamo sperare, e che cosa non dobbiamo sperare?

E una simile domanda incalzante ci richiama ad assumere un criterio saggio e cristiano per leggere ed intendere la storia del mondo e la nostra storia personale.

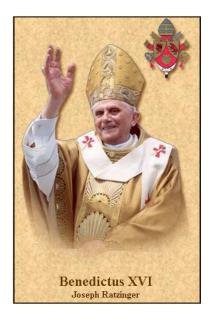
Ecco, allora, che il Papa stabilisce un confronto serrato e pacato tra la promessa della speranza cristiana e la modernità con la sua "fede nel progresso": "il progresso verso il meglio, verso il mondo definitivamente buono" che dovrebbe provenire a noi dalla scienza e dalla politica.

"E' necessaria un'autocritica dell'età moderna in dialogo con il cristianesimo e con la sua concezione della speranza. Innanzitutto c'è da chiedersi: che cosa significa veramente 'progresso'; che cosa promette e che cosa non promette. ...

Si rende evidente l'ambiguità del progresso.

Senza dubbio, esso offre nuove possibilità per il bene, ma apre anche possibilità abissali di male, possibilità che prima non esistevano. Noi tutti siamo diventati testimoni di come il progresso in mani sbagliate possa diventare e diventato, di fatto, un progresso terribile nel male. Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore, allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e *per il mondo.*" (22). Riguardo al marxismo

Riguardo al marxismo viene affermato: "Egli ha dimenticato che l'uomo rimane sempre uomo.



Ha dimenticato l'uomo e ha dimenticato la sua libertà. Ha dimenticato che la libertà rimane sempre libertà, anche per il male. Credeva che, una volta messa a posto l'economia, tutto sarebbe stato a posto. Il suo vero errore è il materialismo: l'uomo, infatti, non è solo il prodotto di condizioni economiche e non è possibile risanarlo solamente dall'esterno creando condizioni economiche favorevoli." (21).

Nei paragrafi seguenti Benedetto XVI traccia la vera fisionomia della speranza cristiana. Riporto due brani significativi e, in certo modo, riassuntivi.

"Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore. Quando uno nella sua vita fa l'esperienza di un grande amore, quello è un momento di 'redenzione'

che dà un senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto egli si renderà anche conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. E' un amore che resta fragile. Può essere distrutto dalla morte.

La vera, grande speranza dell'uomo che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio

L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: 'Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù. nostro Signore' (Rom 8,38-39). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora – soltanto allora – l'uomo è 'redento', qualunque cosa gli accada nel caso particolare.

È questo che si intende, quando diciamo: Gesù Cristo ci ha 'redenti'. Per mezzo di lui siamo diventati certi di Dio – di un Dio che non costituisce una lontana 'causa prima' del mondo, perché il suo Figlio unigenito si è fatto uomo e di Lui ciascuno può dire: 'Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me' (Gal 2,20). (26).

"La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora 'sino alla fine', 'fino al pieno compimento' (cfr Gv 13,1 e 19,30).

Chi viene toccato dall'amore comincia a intuire che che cosa propriamente sarebbe 'vita'. Comincia a intuire che cosa vuole dire la parola di speranza che abbiamo incontrato nel rito del Battesimo: dalla fede aspetto la 'vita eterna' – la vita vera che, interamente e senza minacce, in tutta la sua pienezza è semplicemente vita.

Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita stessa e lo stesso Amore, allora siamo nella vita. Allora 'viviamo'." (27). All'inizio dell'anno nuovo, possano essere un augurio per ciascuno di noi – ognuno nella sua condizione attuale: età, posizione sociale, stato di salute... - le seguenti parole che traggo ancora dalla SPE SALVI.

"Il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino." (1). "Compare come elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno

Compare come elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro

nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova". (2)

BUON ANNO A TUTTI,

UN ANNO CON QUELLA GRANDE SPERANZA CHE SORREGGE TUTTA LA VITA!



a cura di P. Giulio

Con questo numero di gennaio, riprendiamo la Rubrica che ci ha accompagnato in questi anni: la lettura insieme del Magistero autorevole del Papa o dei suoi interventi e richiami che, durante l'arco dell'anno, fa alla Chiesa, alla società, al mondo intero. Riiniziamo, con la lettura "comune" di alcuni brani della sua seconda Enciclica: SPE SALVI che prende l'avvio dalle parole della lettera di S. Paolo ai cristiani di Roma: "Nella speranza siamo stati salvati" (8,24). Ai paragrafi 30 e 31 il Papa stesso ci traccia una sintesi di buona parte di questa sua lettera enciclica. Lasciamo il resto per una seconda puntata nel mese di febbraio. Intanto, invito tutti a prendere in mano la lettera enciclica di Benedetto XVI per una lettura personale. Ne vale la pena!

"L'uomo ha, nel succedersi dei giorni, molte speranze – più piccole o più grandi - diverse nei diversi periodi della sua vita. A volte può sembrare che una di queste speranze lo soddisfi totalmente e che non abbia bisogno di altre speranze. Nella gioventù può essere la speranza del grande e appagante amore; la speranza di una certa posizione nella professione, dell'uno o dell'altro successo determinante per il resto della vita. Quando, però, queste speranze si realizzano, appare con chiarezza che ciò non era, in realtà, il tutto. Si evidente rende l'uomo ha bisogno di una speranza che vada oltre. Si rende evidente che può solo qualcosa bastargli di infinito, qualcosa che sarà sempre più di ciò che egli possa mai raggiungere.

In questo senso il tempo moderno ha sviluppato la speranza dell'instaurazione di un mondo perfetto che, grazie alle conoscenze della scienza e ad una politica scientificamente fondata, sembrava essere diventata realizzabile. Così la speranza biblica del regno di Dio è stata rimpiazzata dalla speranza del regno dell'uomo, della speranza di un mondo migliore che sarebbe il vero "regno di Dio".

Questa sembrava finalmente la speranza grande e realistica, di cui l'uomo ha bisogno. Essa era in grado di mobilitare – per un certo tempo – tutte le energie dell'uomo; il grande obiettivo sembrava meritevole di ogni impegno. Ma nel corso del tempo apparve chiaro che questa speranza fugge sempre più lontano. Innanzitutto ci si rese conto che questa era forse una speranza per gli uomini di dopodomani, ma non era una speranza per me.

E benché il "per tutti" faccia parte della grande speranza – non posso,

infatti, diventare felice contro e senza gli altri – resta vero che una speranza che non riguardi me in persona non è neppure una vera speranza.

E diventò evidente che questa era una speranza contro la libertà, perché la situazione delle cose umane dipende in ogni generazione nuovamente dalla libera decisione degli uomini che ad essa appartengono. Se questa libertà, a causa delle condizioni e delle strutture, fosse loro tolta, il mondo. in fin dei conti, non sarebbe buono, perché un mondo senza libertà non è per nulla un mondo buono. Così, pur essendo necessario un continuo impegno per migliorare il mondo, il mondo migliore di domani non può essere il contenuto proprio e sufficiente della nostra speranza. E sempre a questo proposito si pone la domanda: Quando è "migliore" il mondo? Che cosa lo rende buono?



L'angolo del Catechismo

Genitori e Preghiera

Nell'incontro con i genitori dei bambini della prima Comunione, avvenuto il 2 dicembre scorso, Padre Tommaso ha sottolineato fortemente il valore della preghiera, che è rapporto con Dio e gesto di affetto verso di Lui. Se da un lato essa non ci assicura che tutto ci andrà liscio nella vita, dall'altro rappresenta comunque un affidamento a Dio.

Meglio ancora se preghiamo in due o tre, riuniti nel nome di Gesù, che è in mezzo a noi, come ci dice Matteo nel Vangelo. La preghiera dunque è un esercizio di fede pieno di amore.

Chiariti questi concetti basilari, Padre Tommaso ha invitato i presenti a stilare una specie di decalogo per pregare efficacemente in famiglia.

Gli interventi sono stati numerosi e ne sono scaturite le seguenti proposte:

- pregare con raccoglimento, badando più alla qualità che alla quantità delle preghiere
- trovare un momento tutti insieme la sera
- tutta la famiglia dovrebbe pregare prima di assumere il cibo, visto come dono del Signore
- la preghiera deve essere costante nel tempo
- sarebbe buona cosa tenere vicino il Vangelo per leggerne qualche brano
- è opportuno pregare al mattino, offrendo la propria giornata
- si dovrebbe pregare non solo per chiedere, ma anche per ringraziare Dio
- la preghiera può esprimere una richiesta di perdono
- la preghiera può essere formulata in modo personale e non con formule già confezionate
- è bello dedicare al Signore, pregando, i sacrifici e le fatiche della giornata;
- la domenica, nell'Avvento, a Natale, in Quaresima, a Pasqua, nel mese di maggio, cioè nei momenti liturgici forti, sarebbe bene intensificare la preghiera e gli spazi ad essa dedicati.

Come vedete i genitori hanno risposto con entusiasmo alla "provocazione" lanciata loro dal Parroco. Penso che i loro consigli possano costituire anche per tutti noi motivo di riflessione.

Eugenia Mazzoleni

Secondo quale criterio si può valutare il suo essere buono? E per quali vie si può raggiungere questa "bontà"? Ancora: noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi – che, giorno, per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza, un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriva mai; il suo regno è presente là dove Egli è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Solo il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che è imperfetto. E il suo amore, allo stesso tempo, è per noi la garanzia che esiste ciò che solo vagamente intuiamo ma nell' intimo aspettiamo. La vita che è veramente vita.".



Ambrogio: chi era costui?

Ambrogio: chi era costui che ci fa cominciare l'Avvento due settimane prima? Volevamo conoscerlo, e siamo andati ad "incontrarlo" a Milano. E' domenica 18 novembre: treno, metropolitana, tanto "piedibus" ma soprattutto l'entusiasmo dei nostri meravigliosi ragazzi di II e III media. Sono le dieci, siamo di fronte alla Basilica di sant'Ambrogio. Incontriamo Martino e Francesca, nostri amici e preziosissime guide.

Ambrogio, saggio e autogovernatore revole Milano nel lontanissimo IV secolo, è acclamato vescovo dalla gente, dalla voce di un bambino: Dio lo sceglie così. Si prepara con serietà e dedizione a diventare servo del Signore. E' molto tenace e fermo. Fa costruire una chiesa ad ogni ingresso di Milano: vuole che ognuno, arrivando, possa capire che in quella città ci sono dei cristiani, c'è Dio.

Anche la chiesa, una delle prime costruite nella storia del cristianesimo, ha molto da insegnarci: il portico austero, la facciata, il meraviglioso altare d'oro all'interno. I corpi di Ambrogio e dei suoi amici Gervaso e Protaso, conservati proprio sotto l'altare, ci insegnano che è la compagnia degli amici, della Chiesa che ci porta a Dio. Prima della messa, quattro passi nelle vie limitrofe ci portano a scoprire una bellissima chiesetta dedicata a san Bernardino e il luogo dove, probabilmente, Ambrogio aveva battezzato sant'Agostino. Come abbiamo fatto a capirlo?

66 È la
compagnia
degli amici,
della Chiesa
che ci porta
a Dio

L'amico Martino ci ha fatto leggere e tradurre l'iscrizione in latino sopra una casa! Il pranzo al sacco nell'oratorio di sant' Ambrogio, quattro tiri al pallone per i ragazzi e due chiacchiere per gli adulti con un gruppo di genitori di quella parrocchia, e poi via... riparte il "piedibus": destinazione Duomo.

La dedizione ed il lavoro di generazioni ci hanno consegnato questa meravigliosa cattedrale. La famosa Madonnina, che brilla sulla guglia più alta, e l'iscrizione sulla facciata (ormai esperti in latino ci accorgiamo che il Duomo è dedicato a Maria Nascente) ci fanno capire quanto sia importante Maria per la nostra fede. All'interno andiamo a cercare la "cathedra", che non è un tavolo ma una sedia, da cui il nostro vescovo ci parla con autorevolezza. Nell'immensità buia della chiesa, ci soffermiamo davanti al crocifisso che san Carlo aveva fatto portare in processione durante la peste e preghiamo per tutti quelli che ancora oggi soffrono; poi andiamo ad incontrare uno "strano" amico, san Bartolomeo, che non ha più la pelle perché ha testimoniato con la vita il suo attaccamento a Gesù.

Ci chiediamo: io, oggi, ne sarei capace?

Il ritorno, rigorosamente col "piedibus", fa tappa ai giardini pubblici, per un momento di relax.

La stanchezza al rientro a Lecco non scalfisce affatto la gioia per una giornata di amicizia e di fede vissuta insieme.

Franca Magistretti



Gennaio 2008

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
	1 Giornata- Mondiale della Pace	Scuola della Parola ore 21.00	3	4	5	6 Epifania Tombola e Lotteria ore 15.00
7	8	9	10	11	12	Incontro OFS ore 16.00 Giovani Coppie ore 17.30
Animatori Gruppi Ascolto	15	16 Gruppi Ascolto	Querce Mamre ore 21.00 Gruppi Ascolto	18 Gruppi Ascolto	Animatori Gruppi Ascolto- coll.Volta ore 14.30	20 PGI Incontro Genitori Cresima
21	22	23	Inizio Corso Fidanzati ore 21.00	Gruppo di Preghiera di P.Pio ore 16.00	26	27 Festa della Famiglia Battesimi ore 16.00
28	Incontro Genitori II e III media ore 21.00	30	31			PGI = Piccoli e Grandi Insieme



Assegnata quest'anno la benemerenza civica di san Nicolò a una coppia della nostra parrocchia

Conosciamo Rita edErnesto da tanti anni e quando si parla di amici, ai quali si è legati da affetto e con i quali si condividono forti esperienze di attività parrocchiali, si ha il timore di non essere obiettivi; ma non siamo solo noi ad aver imparato ad apprezzare la loro grande disponibilità a mettersi a servizio del prossimo, la loro serietà e la costanza dell' impegno svolto sempre con grande umiltà e spirito di accoglienza.

Ernesto e Rita hanno sempre un sorriso e tempo da donare; la loro casa è sempre stata aperta a chiunque abbia avuto bisogno di essere ascoltato.

Con i loro oltre quarant'anni di matrimonio sono un esempio e la testimonianza che l'amore basato sulla fede dura e si consolida nel tempo, soprattutto per i fidanzati e le numerose giovani coppie che nel corso di questi anni hanno incontrato in parrocchia.

Sono in tanti a conoscere Ilaria che Rita e Ernesto, condividendo questa scelta con i loro figli Pietro e Chiara, hanno accolto in tenera età come nuova figlia, con il suo grande carico di problemi. È grazie alla loro dedizione, concretizzatasi giorno per giorno anche nei gesti quotidiani, spesso faticosi, che Ilaria ha superato tante difficoltà, diventando una ragazza serena perché sicura di essere voluta e amata.

Grazie ai
coniugi Cantù
che si collocano
in quel nobile
solco della
solidarietà e del
volontariato

Il Sindaco di Lecco Antonella Faggi



Grazie all'esperienza di Ilaria, hanno conosciuto il mondo della disabilità a favore del quale spendono molte energie, assumendo anche cariche di responsabilità.

Non tutti però sanno che l'attività di volontariato di Ernesto e Rita ha radici lontane nel tempo; fin dal loro primo anno di matrimonio hanno scelto infatti di partecipare a un progetto a favore dell'emancipazione della popolazione del Benin in Africa.

A questa, si sono succedute altre esperienze sempre nell'ambito del volontariato.

Anche le autorità cittadine si sono accorte di questa forte ma umile presenza e quest'anno hanno voluto assegnare ai nostri cari amici Rita ed Ernesto la medaglia d'oro, in occasione della festa delle benemerenze di san Nicolò e la nostra parrocchia non può che condividerne la gioia.

Ringraziamo il Signore perché i coniugi Cantù hanno saputo aprire la loro famiglia a tante esperienze di carità, rendendo viva la sua parola "non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa".

França e Dino Ticli



... vale la pena partecipare al corso fidanzati

E' terminata lo scorso 6 dicembre l'edizione autunnale del corso fidanzati della nostra parrocchia a cui hanno partecipato una ventina di coppie. Abbiamo chiesto ad una di queste di raccontarci le loro impressioni su questa esperienza e soprattutto di rispondere alla domanda che l'Arcivescovo ha proposto come linea guida di quest'anno : "Dimmi perché ..."

Perché fare il corso fidanzati? "Perché è obbligatorio se vuoi sposarti in chiesa" è la risposta di molti, eppure, l'ultima sera tutti avrebbero voluto che l'esperienza vissuta non diventasse solo un ricordo...

La profonda amicizia che si è creata tra di noi è segno di un bisogno che hanno tutte le persone e che il corso, sera dopo sera, ha reso una realtà evidente: la necessità di condividere ciò che si vive con gli altri, con il proprio fidanzato, con gli amici e con tutte le persone che fanno parte della nostra vita.

Le coppie guida ci hanno trasmesso il desiderio di comunicare valori autentici, il senso della comunità e il gusto dello stare insieme.

66 il Signore ha un disegno buono per la nostra vita 99

Ogni volta, con il procedere degli incontri siamo riusciti a rompere il guscio della diffidenza e ad aprirci al dialogo, allo scambio di esperienze e all'ascolto dei valori cristiani. Raccontandoci

esperienze e momenti di vita insieme, le coppie guida sono state testimonianza di come il vivere la comunità sia aiuto a vivere la coppia.

Cogliamo l'occasione per ringraziare Padre Tommaso, che ci ha trasmesso l'entusiasmo del vivere il matrimonio come vocazione, ricordandoci che come tale non sarà privo di difficoltà; ma il Signore ha un disegno buono per la nostra vita e che, proprio per questo, vale la pena che ognuno di noi lo segua, rispondendo sempre sì alla Sua volontà.

Ele e Gio

Anagrafe Parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Corrado Carlotta Cipriano Giada Cogliati Camilla

Sono tornati al Padre

Saracco Gabriella Frigerio Fiorina Bertoli Giuseppe Francoletti Giorgio Sesana Gerolamo Carlo Rossato Arturo



La famiglia: laboratorio di valori e luogo di educazione. La gioia e il dovere di educarsi ed educare alla fede e alla carità

Come promesso nel numero precedente del Bollettino Parrocchiale, vi offriamo la continuazione di quanto P. Giuseppe Oltolina (Somasco) ci ha comunicato, in diversi interventi, lo scorso ottobre negli incontri tenuti a Pian dei Resinelli. Diverse famiglie della nostra parrocchia hanno partecipato a quella iniziativa che si è dimostrata fruttuosa e in grado di provocare riflessioni e propositi. D'altra parte, l'iniziativa aveva chiaramente l'intento di soffermarsi sul cammino propostoci dal nostro Arcivescovo per l'anno pastorale in corso:

FAMIGLIA COMUNICA LA TUA FEDE.

Il primo valore cui dobbiamo educarci ed educare è: educare alla fede. La famiglia è la Chiesa domestica, è lo spazio in cui viene trasmesso il Vangelo e da cui si irradia. Sono chiamati ad evangelizzarsi l'un l'altro innanzitutto i coniugi in forza del sacramento del matrimonio che hanno ricevuto. Il fondamento della vita cristiana è conoscere Cristo per amarlo e annunciarlo sempre più, sempre meglio. Inoltre, in forza del battesimo che i coniugi hanno chiesto per i figli, sono chiamati ad educare questi figli alla fede.

La famiglia non insegna con sistematicità la verità della fede (questo lo fa la catechesi), ma forma, educa a credere. Il catechismo insegna, la famiglia a c c o m p a g n a . E l'accompagnamento è la

cosa più bella, quella più importante. Non si parla di Dio perché se ne deve parlare, se ne parla in quanto si è credenti; ed essere credenti significa amare Dio perché ci si sente amati da lui, perché è bello stare con lui.

66 in ogni persona c'è una scintilla di Dio **99**

Un credente deve dare fiducia ad ogni essere umano, quindi anche al proprio figlio, comunque sia, perché Dio dà fiducia a tutti. Quindi, anche se fosse un drogato, un criminale, o in prigione, deve dargli fiducia perché Dio gli dà fiducia. Questa è la fede: credere che in ogni persona, nello stato in cui si trova, c'è una scintilla di Dio. Tutti sia-

mo creati ad immagine e somiglianza di Dio. L'immagine e somiglianza di Dio non la cancellerà nessuno dentro di noi, potremo offuscarla, ma ad un certo punto tornerà fuori di nuovo. Per educarci alla fede di coppia, per educare alla fede i figli, sono fondamentali alcune convinzioni:

1) avere un'idea serena di Dio per sperimentarlo e presentarlo non come colui che condanna, ma come colui che salva. Il Signore non è paternalista, è uno che vuole che siamo liberi e "si arrabbia" quando qualcuno vuole farci diventare schiavi. Siamo noi stessi che ci facciamo schiavi delle mode, delle abitudini, del così fan tutti. Liberi fino al punto di ribellarci a lui. Vuole che lo seguiamo perché lo abbiamo scelto, non perché siamo

costretti. E' un Dio che si prende cura di tutti e so-prattutto di quelli che hanno maggiore difficoltà. Un Dio che ha tale stima della nostra vita da incarnarsi in questa vita. E da amare la nostra vita così tanto da, addirittura, perdere la sua, perché la nostra fosse piena di vita ancora di più. "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

66 la Fede viene trasmessa dai genitori con la testimonianza

2) presentare la fede non come una serie di divieti e di negatività - non devi fare questo, non devi dire così, non, non - ma come un progetto stimolante di pienezza di vita e di realizzazione della persona.

3) capire e far capire che avere fede, l'incontro con Dio, non distrugge l'uomo, non lo umilia, ma lo esalta, lo completa, lo rende sempre più grande.

4) capire e far capire che credere non vuol dire rinunciare a tutto quello che Dio ha creato per noi. Le cose create, tutte, nessuna esclusa, sono dono di Dio per l'uomo, per la sua felicità. La sua gioia è la nostra gioia.

Il Signore non ha detto: fateli soffrire, umiliateli,

così vi riconosceranno come miei discepoli; ha detto: amatevi gli uni gli altri, da questo tutti riconosceranno che siete i miei discepoli.

La formazione cristiana in famiglia viene comunicata dai genitori prima di tutto con la testimonianza. La fede non la si trasmette come una eredità cromosomica, non fa parte del dna, ma la si testimonia, la si impara. Il bimbo guardando, imitando, apprende i valori. Quale importanza hanno gli altri nella nostra famiglia, come è trattato chi è nel bisogno?, che senso ha la preghiera per i genitori?, il vangelo, la chiesa che senso hanno?, c'è rispetto per la natura?, l'onestà? Questi valori, anche senza parole, vengono comunicati ai bambini che li vedono.

Il problema della trasmissione della fede, dell'educazione alla fede nel contesto familiare ci riporta quindi a noi stessi. L'annuncio della fede in famiglia è questione di atmosfera, di esperienza, di testimonianza.

L'amore di Dio per gli uomini è un amore fatto di donazione completa, che si è fatto incarnazione per noi. E' convinzione comune che la carità sia la buona disposizione d'animo di chi ha, possiede, è ricco, di aiutare il

povero. Spesso questa carità nega la giustizia o la ignora. Dio non è elemosina, ma è amore, la carità-elemosina un'offesa a Cristo che non ci ha fatto elemosina di qualcosa, ma si è fatto uno di noi, ci ha donato completamente se stesso. La beneficenza non è carità. l'assistenzialismo non è carità, l'andare a messa e offrire 100 euro per i poveri non è carità, portare un pacco natalizio ai poveri non è carità, parlare a nome dei poveri, in favore dei poveri non è carità. Tutte queste cose possono diventare carità se c'è alla base qualcos'altro, qualcosa che dura sempre e non cambia mai.

Quando Gesù decise di salvare gli uomini è andato lui in croce, non ha pagato un altro perché morisse per lui.

La carità è entrare nella pelle degli altri per aiutarli ad uscire dalla sofferenza, dall'emarginazione, dalla solitudine, dal disprezzo.

Quando sono impegnato in prima persona, quando i poveri li guardo in faccia, li faccio sedere dove siedono le persone cosiddette bene, quando non mi vergogno di farmi vedere con loro, di andare con loro in comune, in ospedale, dal medico, dagli insegnanti, dagli

assistenti sociali, quando so-no disposto a vivere con loro l'emarginazione, la diffidenza, il disprezzo perché mi sta a cuore la loro amicizia, allora ogni cosa diventa carità perché ogni cosa nasce da un amore profondo che si incarna e vive nella situazione dell'altro.

I segni di carità dovrebbero essere: dare tempo ascoltare, perdere tempo per accogliere, stimare le persone, andare al di là dei pregiudizi, promuovere in tutti i sensi le persone. A cominciare sempre da quelli di casa. Troviamo il tempo per parlare coi nostri ragazzi, tanto tempo per stare con loro. La prima carità è dedicarsi a loro... Infine carità è dare agli altri ciò di cui hanno bisogno, non quello che noi vogliamo dare loro: ad alcuni il tempo, ad altri il denaro, ad alcuni la vicinanza, ad altri l'incoraggiamento o anche solo l'unirsi all'altro nel grido di preghiera.

di Monica e Dino Uberti

Chi desiderasse avere il testo integrale dei tre interventi di Don Giuseppe Oltolina può richiederlo a Cristina ed Eugenio Battiston



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

Banco Alimentare Parrocchiale l'impegno di carità dell'Avvento 2007

Obiettivo Raggiunto !!!

L'invito era "offri il tuo aiuto concreto" e la risposta è stata molto generosa. I carrelli, posti in segreteria, sempre pieni rallegravano l'animo di chi si impegna per il BANCO ALIMENTARE.

Senza problemi abbiamo preparato abbondanti pacchi e aggiunto dolci natalizi per diciotto famiglie che mensilmente aiutiamo. Anche chi da "fuori parrocchia" ha bussato alla nostra porta, ha avuto la sua borsa. È bello vedere queste persone contente, sorridenti partire con le loro sporte piene.

Grazie di cuore ai bambini del catechismo che orgogliosi arrivavano col loro sacchetto e ai grandi che hanno risposto anche con offerte "pecuniarie".

Manca sempre qualcosa e i soldi servono a questo.

Il "BANCO ALIMENTARE" è una bella realtà della nostra Parrocchia, aiutateci a portarla avanti, continuando col vostro generoso aiuto e la proposta dell'Avvento diventi una "proposta per sempre".

Il carrello sarà sempre in segreteria.

TANTE GOCCE FANNO IL MARE

Puoi mettere la tua GOCCIA presso:

ALIMENTARI CIRESA – Via Capodistria Via Pasubio

GRAZIE GRAZIE GRAZIE

San Vincenzo





Sabato e domenica 1 e 2 dicembre sette nostri giovani hanno partecipato ad un ritiro svoltosi nel convento dei frati cappuccini a Varese, aperto a tutti i gruppi giovanili "francescani". Ecco una loro testimonianza:

Ritiro di Avvento a Varese : 1 e 2 Dicembre

"Gesù: Dio si fa carne. Dignità dell'uomo."

Questo il tema del ritiro a Varese. Sono stati due giorni molto intensi, durante i quali c'è stato il tempo di riflettere e di pregare, ma anche di conoscerci, condividendo le esperienze, e di fare nostre le parole che abbiamo ascoltato a commento delle letture tratte dal Vangelo e dalle Fonti Francescane.

Abbiamo ripercorso la nascita di Gesù, l'annunciazione ai pastori e la loro visita al Bambino; abbiamo ricordato l'importanza di quel "SI", detto da Maria.

66 l'importanza di quel Sì detto da Maria 99

Le immagini proiettate durante la veglia, ci hanno fatto vedere una famiglia semplice, con un bambino all'apparenza come tutti gli altri, ma diverso dagli altri.

Nei momenti di silenzio

messi a nostra disposizione abbiamo potuto rileggere i brani ascoltati e ripensare alle domande guida, che ci hanno permesso di comprendere meglio il periodo che stiamo vivendo, quindi l'Avvento; alcune di queste ci hanno fatto notare le somiglianze e le differenze tra la nascita di un bambino e quella di Gesù.

Un Natale diverso, forse più chiaro rispetto agli altri anni, anche grazie a questo ritiro.

Francesca Isaia



Notizie dal CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

- ◆ La XXX Giornata per la Vita si svolgerà il 3 Febbraio 2008 a livello nazionale. Anche la nostra parrocchia aderirà, come sempre. Verranno raccolti fondi per il sostegno materiale agli assistiti e verrà distribuito materiale divulgativo.
- ◆ La giornata avrà per tema "Servire la Vita" in tutte le sue accezioni, in tutte le sue età (in particolare la vita nascente) ed in tutte le situazioni.
- Il messaggio dei Vescovi italiani (CEI) indirizzato ai cattolici e all'intera società verrà pubblicato integralmente sul numero di Febbraio del Bollettino Parrocchiale.
- Nel mondo ci sono 46.000.000 di aborti per anno; negli ultimi 20 anni ci sono stati 1.000.000.000 di aborti. In Italia in 29 anni di aborti legali ne sono stati fatti 4.740.000 (dato aggiornato a fine 2006).



Una Città sul palcoscenico

Una idea nata quasi per caso sta continuando a dare i suoi frutti anche dopo 13 anni, sviluppandosi in una maggiore coscienza del fare teatro amatoriale e consolidando la serietà di un impegno che coinvolge attori e pubblico.

Il cliché è quello ormai consolidato dell'avvicendarsi sul palcoscenico del nostro teatro delle compagnie della nostra città con qualche concessione al territorio immediatamente circostante.

In questi anni si è spesso discusso se modificare le modalità di partecipazione aprendo ad una selezione vera e propria che potrebbe essere estesa ai gruppi di tutta la regione. Questo scelta se da un lato permetterebbe costruttivo confronto con esperienze diverse preparate, anche piu' dall'altro penalizzerebbe nostre compagnie limitandone forzatamente la partecipazione.

Un altro punto di confronto è anche quello legato al teatro dialettale che sicuramente meriterebbe una maggiore attenzione: a questo proposito si è più volte ipotizzata la possibilità di inserire nel calendario del

Cenacolo una rassegna completamente dedicata a questa forma teatrale.

Questa nuova edizione della rassegna potrebbe essere l'occasione per estendere al nostro pubblico queste riflessioni coinvolgendolo in scelte che lo riguardano direttamente come fruitore.

Ma torniamo al presente: l'edizione numero 13 si articolerà su 8 spettacoli che copriranno il periodo dalla fine di gennaio ai primi di maggio con le repliche del sabato sera e della domenica pomeriggio. Come sempre le compagnie hanno scelto testi diversi per epoche e tipologia di linguaggio con la prevalenza della commedia che spazia dalla farsa, alla satira umoristica fino ad arrivare riflessioni della drammaturgia di Luigi Pirandello.

Il buon livello espressivo raggiunto dalle compagnie, testimoniato anche dalle sempre maggiori richieste di repliche nelle rassegne del nostro territorio e non solo, e la scelta di testi non banali anche se divertenti rappresentano una buona garanzia di successo anche per un pubblico esigente come ormai lo è diventato

quello che da anni frequenta il Cenacolo Francescano.

Una piccola considerazione merita il progetto che sta portando avanti la compagnia del Cenacolo Francescano che nel centesimo anniversario della nascita di Giovanni Guareschi, indimenticato autore della epopea di Don Camillo e Peppone, ha deciso di dare una veste teatrale ad un famoso romanzo. SHO marito in collegio". E' nata così una preziosa collaborazione con un autore lecchese. Paolo Gulisano, e l'incontro, anche se al momento solo epistolare, con i figli Guareschi.

Il testo che è scaturito puo' essere quindi a ragione considerato una novita' "mondiale", come ci piace considerarla forse un po' scherzosamente ma non troppo. Ma di questo ne parleremo a tempo debito.

Non ci resta che rivolgere a tutti un invito a leggere con attenzione il cartellone e le note presenti sulla brochure, ormai ampiamente disponibile, e di non prendere impegni per le date degli spettacoli. Ne vale la pena.

Riccardo Arigoni



CENACOLO FRANCESCANO

Cine-teatro - Sala della Comunità Piazza Cappuccini, 3 Lecco

PROGRAMMA DEL MESE DI GENNAIO 2008

Domenica 6	
Ore 15.00	TRADIZIONALE TOMBOLA DELL'EPIFANIA
Ingresso libero	
Marted 18 Ore 21.00	CIAK CENACOLO "Nolto di più della solita pizza"
Ingresso € 4	SAPORI E DISSAPORI regia di Scott Hicks con Catherine Zeta-Jones, Aaron Eckhart, Abigail Breslin, Patricia Clarkson
Mercoledi 3	CIAK CENACOLO "Norto di più della solita pizza"
Ore 15.00	SAPORI E DISSAPORI regia di Scott Hicks
Ingresso € 4	con Catherine Zeta-Jones, Aaron Eckhart, Abigail Breslin, Patricia Clarkson
Venerdi 11	Teatro per le scuole
	La Compagnia '900 presenta: Le Malade Imaginaire di Molière
Ore 10.30	Teatro in lingua originale (Francese)
Domenica 13	LECCO LIRICA "Opera e operetta - stagione 2007/2008"
Оге 15.30	IL PAESE DEI CAMPANELLI operetta di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato
1º Platea € 20	Compagnia delle Operette del Rosetum di Milano
2º Platea/gall.€ 15	Direzione Musicale Debora Mori Regia. Walter Rubboli
Lunedi 14	Teatro per le scuole
Ore 9.00	La "Bottega del pane" presenta: Aututaria di Tito Maccio Plauto
Ore 11.00	Con Dario Garofalo, Cinzia Maccagnano, Luna Marongiu, Cristina Putignano.
Marted 15	CIAK CENACOLO "Nolto di piu della solita pizza"
Ore 21.00	Giornie nuvole regia di Silvio Soldini
Ingresso € 4 Mercoledi 16	con Margherita Buy, Antonio Albanese, Giuseppe Battiston, Alba Caterina Rohrwacher.
015.00	C <i>IAK CENACOLO "N'olto di più della solita pizza"</i> Giorni e nuvole regia di Silvio Soldini
Ingresso € 4	con Margherita Buy, Antonio Albanese, Giuseppe Battiston, Alba Caterina Rohrwacher.
Veneral 18	GRANDI EVENTI AL CENACOLO
volladi lo	"Teatro in Mostra" presenta: Un amore dizitella
Ore 21.00	Dal romanzo omonimo di Andrea VItali - Regia e drammaturgia di Marco Filatori
Ingresso € 10	Con Laura Negretti, Antonio Grazioli, Franco Maino, Maddalena Balsamo.
Domenica 20	piccoli&grandi insieme "di domenica tra cinema e teatro"
	Nonsolateatro - Pinerolo , presenta:
Ore 15.30	ERNESTO RODITORE, GUARDIANO DI PAROLE Di econ Guido Castiglia
Ingresso € 4	In collaborazione con il Centro Studi Teatro Ragazzi "Gian Renzo Morteo"
Marted122	CIAK CENACOLO "IVIOIto di più della solita pizza"
Ore 21.00 Ingresso € 4	LA RAGAZZA DEL LAGO regia di Andrea Molaioli
Mercoledi 23	con Toni Servillo, Nello Mascia, Marco Baliani, Giulia Michelini. CIAK CENACOLO "IVIOITO di più della solita pizza"
Ore 15.00	
Ingresso € 4	LA RAGAZZA DEL LAGO regia di Andrea Molaioli con Toni Servillo, Nello Mascia, Marco Baliani, Giulia Michelini.
Venerdi25	SUA EMINENZA IL CARDINALE DIONIGI TETTEAMANZI
J J II W GI EU	ARCIVESCOVO DI MILANO
Оге 20.30	INCONTRA GLI AMMINISTRATORI LOCALI DELLA ZONA DI LECCO
Sabato 26	Una citta sul palcoscenico - rassegna di teatro amatoriale
	La Compagnia Teatrale di San Giovanni presenta:
Ore 20.30	FRANKENSTEIN JUNIOR
Ingresso € 7	Liberamente ispirato all'omonimo film di Mel Brooks e Gene Wilder
Domenica 27	Una citta sul palcoscenico - rassegna di teatro amatoriale
055 45 00	La Compagnia Teatrale di San Giovanni presenta:
Ore 15.30 Ingresso € 5	FRANKENSTEIN JUNIOR
	Liberamente ispirato all'omonimo film di Mel Brooks e Gene Wilder
Luned128	Teatro per le scuole
00.01 e1O	La Compagnia '900 presenta: STRANIERI TRA PACE E PREGIUDIZI Scritto e interpretato da Chiara Colombo
Marted 29	Teatro per le scuole
	La Compagnia 900 presenta: Stranieri tra pace e pregiudizi
Ore 10.00	Scritto e interpretato da Chiara Colombo
Marted 129	CIAK CENACOLO "Nolto di più della solita pizza"
Оге 21.00	LA STRADA DI LEVI film documentario di Davide Ferrario e Marco Belpoliti
Ingresso € 4	
Mercoledi 30 Ore 15.00	CIAK CENACOLO "N'ORO di più della solita pizza"
Ingresso € 4	LA STRADA DI LEVI Film documentario di Davide Ferrario e Marco Belpoliti Il film sarà introdotto da Pino Galbani, sopravissuto al Lager di Mauthausen.
Glovedi 31	FILM PER GLI ALLIEVI DELL'IBTITUTO PROFEBBIONALE CABA DEGLI ANGELI
GIOVAGIOI	Ogni cosa è illuminata regia di Liev Schreiber
Ore 10.00	con Elijah Wood, Boris Leskin, Eugene Hutz, Laryssa Lauret.
i	



Opere e Operette al Cenacolo Francescano

Dopo le belle rappresentazioni di *Elisir d'amore* e di *Trovatore*, molto gradite dal pubblico e apprezzate dalla critica, al Cenacolo Francescano riprende, domenica 13 gennaio alle 15.30, *Lecco Lirica 2007/2008*, con il tradizionale appuntamento con l'operetta.

Quest'anno si farà *Paese dei Campanelli*, una delle più note ed amate tra le operette italiane, scritta da Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato.

Ambientata nella piazzetta di in un immaginario paese olandese, questa operetta si caratterizza per il suo ritmo, particolarmente incalzante, e per le sue melodie che sono immediate e orecchiabili: diverse infatti sono le arie rimaste celebri come "Balla la giava, boccuccia di baci", il tema dei campanelli nel motivo "Nella notte misteriosa/c'è un tintinnar" e, forse la più nota di tutte, la canzone "Luna tu non sai dirmi perché".

A proporre questo divertente spettacolo, andato in scena per la prima volta nel 1923, e diventato un classico del teatro musicale italiano, sarà, come negli anni scorsi, la collaudata Compagnia delle operette del Rosetum, il Centro culturale francescano dei Cappuccini di Milano, capitanata bravo ed estroso Walter Rubboli. Con il simpatico cantattore, responsabile anche della regia, potremo applaudire un gruppo di interpreti ormai diventati beniamini del pubblico lecchese: Tiziana Scaciga della Silva, Daniela Tessore, Andrea Bragiotto e, non ultimo, Daniele Rubboli, direttore artistico di tutta la stagione, che si divertirà ad interpretare "Tarquinio Brut". Le splendide ragazze di Arte Danza Lecco, ci delizieranno con le belle coreografie di Cristina Romano.

Al pianoforte la brava Debora Mori. Le scene, come di consueto, saranno approntate dai volontari del Cenacolo Francescano.

Da non perdere la messa in scena, il prossimo 2 febbraio (sabato alle ore 21.00), di due opere brevi Giacomo Puccini: Suor Angelica e Gianni Schicchi che, con il Tabarro. formano i1 "Trittico" e furono rappresentate al Metropolitan di New York, il 14 Dicembre 1918, pochi giorni dopo la fine della prima guerra mondiale.

Per le celebrazioni dei 150 anni dalla nascita di Giacomo Puccini, sarebbe stata "normale" (ma anche fin troppo ovvia), la scelta di rappresentare Bohème, Tosca o Butterfly, le opere più famose del maestro ma, i responsabili del Cenacolo, hanno voluto offrire ai lecchesi la ghiotta occasione di conoscere ed apprezzare questi due capolavori assoluti dell'opera italiana del '900.

Ingresso: Prima platea € 20,00 - Seconda platea/galleria € 15,00
I biglietti saranno messi in vendita il mercoledì e il venerdì e il sabato,
dalle 15.00 alle 19.00 e, il giorno della rappresentazione,
dalle 15.00 alle 19.00 e dalle 20.00 all'inizio dello spettacolo.
Per informazioni e prenotazioni: tel. 0341-372329

In Suor Angelica il genio del compositore lucchese si confronta con la storia di una nobile fanciulla costretta alla clausura dalla famiglia aristocratica per aver avuto un figlio al di fuori del matrimonio.

Per sette anni Angelica attende una visita, che gli porti notizie del figlio strappatogli. Finalmente giunge la Zia Principessa per imporle un formale atto di rinuncia alla sua quota del patrimonio familiare; gelida ed altera gli sottopone un foglio da sottoscrivere, senza degnarla di uno sguardo.... Con trepidazione Angelica chiede notizia del figlio, sua unica consolazione. Implacabile la Zia la informa freddamente che il bambino è morto. Immersa nella più cupa disperazione, Angelica decide suicidarsi. di

Al rimorso che la coglie subito dopo l'insano gesto, la Madonna risponde con un miracolo.....

La vicenda si svolge in un ambiente in cui non c'è amore, ma ipocrisia, senso di colpa, costrizione, rinuncia.

Puccini ci regala momenti artistici assoluti sia nell'aria di Angelica: "Senza mamma, bimbo, tu sei morto!", che in quella della Zia Principessa: "Nel silenzio di quei raccoglimenti" in cui la vecchia aristocratica, chiusa nella sua casta superiore, impenetrabile ai sentimenti, si sente depositaria di un cristianesimo duro e implacabile che ignora la Carità ma che è comunque espressione di una legge morale da lei sinceramente vissuta e della quale quindi, neppure sospetta l'assurdità.

Di tutt'altro tono la seconda opera, Gianni Schicchi, la più popolare del Trittico, che prende spunto da un episodio del Canto XXX dell'Inferno di Dante. Gianni Schicchi spirito acuto e perspicace, viene chiamato in fretta dai parenti di Buoso Donati, un ricco mercante appena spirato, perché li salvi da un'incresciosa situazione: il defunto ha lasciato in eredità i pro-pri beni al vicino convento di frati, senza disporre nulla in loro favore.....

La vicenda si rifà al genere buffo dell'opera italiana e rimane comunque il punto di arrivo, non più superato, di questo genere. Alcuni critici affermano che quest'atto unico rappresenta il più alto livello di modernità linguistica raggiunto da Puccini in tutta la sua carriera.

Angelo Cesana





Un anno nuovo ... con le idee chiare

Il 2007 va in archivio con qualche novità e molte conferme.

Partiamo dai cambiamenti, innanzitutto quello dell'assistente spirituale. Dopo una lunga stagione al nostro fianco, fatta di preziosi consigli e di un confronto sempre schietto, padre Marco Bergamelli ha deciso di passare il testimone a fra Giampaolo Mai. A lui un grosso in bocca al lupo, perché il ruolo dell'assistente spirituale per un gruppo parrocchiale come l'Aurora resta fondamentale in termini di richiamo ai nostri doveri di educatori, al legame con la comunità di San Francesco e agli impegni di un sodalizio che non può essere come gli altri. Fra Giampaolo ha già avuto modo di destreggiarsi prima nel corso dell'incontro formativo per allenatori e dirigenti del 24 novembre scorso, e poi in occasione del

Natale Aurora, vissuto lunedì 17 dicembre e accompagnato dalla splendida musica proposta anche quest'anno dal Coretto.

Oualche novità anche sul fronte del calendario che rappresenta un segno tangibile del legame tra gruppo sportivo (con le foto delle squadre e dei momenti salienti delle 5 discipline) e parrocchia (che il calendario lo distribuisce in occasione delle benedizioni natalizie). Quest'anno la squadra abituata a scendere in campo per questa impresa ha potuto contare su qualche new entry (Enrico Rasca in testa). Così come è cambiato l'autore grafico: dopo anni di impegno e sacrificio Mariangela Tentori ha passato a Daniel Trifirò l'onere, ma anche l'onore, di creare il calendario. Un calendario che ospita una bellissima immagine di padre Rufino,

> un sacerdote che per la nostra comunità ha fatto molto e che anche noi dell'Aurora abbiamo sempre sentito particolarmente vicino.

Immutati nel tempo, invece, l'impegno di allenatori, dirigenti, volontari. Si tratta di oltre 130 persone che mettono gratuitamente a disposizione il loro tempo e rappresentano la colonna portante di un gruppo sportivo che è nato e deve continuare ad avere finalità ben precisa: contribuire a formare le persone.

L'obiettivo non è solo quello di allenare degli atleti, ma anche quello di aiutarli nella crescita. L'Aurora offre tanto sport, ma anche uno spazio di aggregazione e di formazione che deve, e mi ripeto, necessariamente distinguersi.

E adesso sotto col 2008. Con i successi, non solo sportivi, di calciatori, pallavolisti e cestisti, con il divertimento e il movimento proposto Fantathlonsezione Ginnastica, con le proposte variegate dello Sci Montagna (corso di sci, settimana bianca, biciclettata, Trofeo Canclini) che già ha conquistato i partecipanti della gita proposta per l'8 dicembre e svoltasi a Chiavari-Leivi.

> Il Presidente Marco Magistretti





Speranza come Dono Rivoluzionario e desiderabile il Cristianesimo di Benedetto XVI

di Joaquin Navarro-Vals (ex portavoce di Giovanni Paolo II)

Nella Lettera Enciclica intitolata, non a caso, Spe salvi, Salvati nella speranza, Benedetto XVI propone al mondo contemporaneo una considerazione complessa e razionalmente motivata su una questione fondamentale per l'uomo, prendendo le mosse dall'attuale e diffusa mancanza di ottimismo. Benedetto XVI mostra come la perdita di fiducia sia una tentazione pressoché incessante dell'uomo, essendovi stati in modo ricorrente nella storia segni lampanti non soltanto di un progresso senza fine, ma anche di una mancanza di avvenire, di un'assenza di certezze nel domani. A causa di questa costante contraddizione, una riflessione sulla speranza ha coinvolto di continuo tutte le culture. nelle diverse epoche della storia. A questa sofferente carenza di felicità ha risposto, però, in modo efficace l'azione umana e la fede cristiana. Gli uomini hanno conosciuto e praticato con il Cristianesimo una nuova dimensione della speranza, una nuova fidu-

cia, che si è espressa attraverso la promessa di un domani eterno, il quale ha potuto attuarsi nei comportamenti effettivi, ed essere pensato e vissuto potenzialmente da tutti.

66 perché oggi non si trova più così facilmente una fiducia piena di speranza nel mondo ? 99

A tale traguardo, cui non poteva arrivare il cosmico materialismo precedente, l'uomo è pervenuto prima con la ragione e, poi, pienamente con la cristiana. fede Ouest''ultima, infatti, «non è soltanto un personale protendersi verso le cose che devono venire. ma sono ancora assenti; essa ci dà qualcosa», ci offre, già oggi, una novità. Il significato ultimo della fede cristiana è, in definitiva, che essa porta inscindibilmente con sé la speranza in un futuro reale di felicità e in un avvenire pieno di salvezza: imprevedibile, certamente, ma garantito e assicurato dall'Altro in Persona. Benedetto XVI presenta così l'aspetto rivoluzionario del Cristianesimo, spiegandone l'origine religiosa e sviluppandone i motivi umani di desiderabilità.

Ora, se tutto questo è vero, perché oggi non si trova più così facilmente una fiducia piena di speranza nel mondo? Le ragioni sono molteplici, e il Papa non si sottrae ad un'analisi profonda dei diversi trascorsi dell'umanità nella storia recente. All'inizio della modernità, grazie ai nuovi impulsi della scienza, è nata una nuova speranza nel futuro, ottenuta da una progressiva certezza nei risultati pratici dell'attività umana. Malgrado ciò, però, la fiducia assoluta nelle capacità pratiche di realizzare «un perfetto regno umano» è andata, talvolta, chiudendosi nell'esclusivo raggiungimento di obiettivi materialistici. Benedetto XVI propone, in questo senso, un serrato confronto alcuni sviluppi filosofici di rilievo nella cultura del Novecento, i quali si

sono tradotti tanto spesso in una perdita di libertà e di umanità.

Certamente, al fondo di questi tentativi utopici c'è una giustificata fiducia nel progresso, anche se esso può sempre tradire, però, le sue promesse di felicità. Questo rischio deriva dal fatto che uno sviluppo autentico del mondo non può fare a di un'adeguata «crescita morale dell'umanità». Tutto ciò dà occasione al Papa di indicare una nuova prospettiva di speranza. Essa può nascere oggi se sappiamo rispondere alla domanda relativa a che cosa poter sperare veramente.

Sì, perché mentre il progresso materiale procede sempre accumulando risultati, quello morale, fondandosi sulla libertà, deve continuamente avere un nuovo inizio dentro ogni essere umano. Tradursi in comportamenti comunitari efficaci, non potendo essere quantificato e misurato dai risultati esterni, ottenuti individualmente. Un progresso umano, cioè, essendo progresso nella libertà, non può essere procurato «dal di fuori», ma deve reclamare un coinvolgimento volontario e partecipe della singola individualità personale con la sua corrispondenza attiva al bene

comune. È questa la ragione per cui il progresso umano è uno sviluppo mai concluso. Perché all'uomo è lasciata aperta la possibilità di sperare e di credere nel suo futuro. O anche di tradirlo. Un progresso assoluto eliminerebbe la libertà personale, e con essa la speranza che gli uomini ripongono normalmente nell'avvenire. Secondo Benedetto XVI, l'uomo può, quindi, trovare di nuovo un'autentica fonte di speranza anche nel presente, purché rivolga tutto se stesso verso un bene realmente adeguato al suo bisogno. Cioè, alla sua natura.

a stare bene
solo quando esiste
nel nostro animo
la felicità
che deriva dalla
consapevolezza di
vivere grazie al
nostro prossimo

Questo bene, però, non può esaurirsi nel tempo, perché la nostra vita presente è incapace di soddisfare il desiderio di eternità che abbiamo dentro, e che viene ricercato strenuamente da tutti.

È importante comprendere, allora, come acquisire di nuovo questa speranza, come divenire capaci di agire con impegno, sorretti, cioè, da una fiducia autenticamente umana in un esito positivo, felice, della storia.

La fede viene incontro a questa necessità naturale, proprio perché permette all'uomo di conquistare un "plusvalore", di acquisire una speranza. Non mediante ciò che è stato fatto. Non attraverso i risultati che sono stati conseguiti. Ma grazie al dono della speranza che instancabilcerchiamo mente di raggiungere nelle situazioni di tutti i giorni.

Il Papa considera, in questo senso, come non esista qualcosa di paragonabile alla speranza, proprio perché si tratta di un atteggiamento che non si commisura dentro un calcolo, ma dentro la dedizione completa che ci rivolgono altri.

Noi riusciamo a stare bene nella vita, solo quando esiste nel nostro animo la felicità che deriva dalla consapevolezza di vivere grazie al nostro prossimo. Il Papa esprime così, al di là delle molteplici negazioni di senso offerte dalla cultura contemporanea, il senso autentico della speranza come un dono inatteso che non possiamo produrre da soli, ma che possiamo solo ricevere dall'Altro.

Eravamo 4 amící...

Così recita una famosa canzone; noi eravamo 4 amici a cena e tra una chiacchiera e l'altra è emerso che a tutti "mancava" il bollettino.

"E se raccogliessimo noi l'invito del parroco a collaborare?". E così eccoci qui !!!

Sotto la guida del nostro direttore Padre Tommaso, proveremo a portare avanti questo strumento "prezioso".

Prima di tutto volevamo ringraziare di cuore tutta la vecchia redazione che ce lo ha fatto conoscere e amare. Ora proviamo noi, con tutte le incertezze dei principianti ma con grande entusiasmo.

Abbiamo chiesto aiuto ad altri amici, affidando loro il compito di gestire le rubriche fisse che si è deciso di inserire a fianco degli argomenti del mese.

La veste grafica adottata è merito della nostra amica Mary che ringraziamo per il prezioso aiuto. Saranno ben accetti consigli, articoli e critiche che potrete spedirci all'indirizzo di posta elettronica bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it.

Buona lettura!!

Cristina, Eugenio, Monica e Dino

P.S.: Stíamo creando anche le basí (per ora c'è solo la home page) del síto internet della parrocchía che pían píano costruíremo.



Letture del mese

Martedì 1, Ottava di Natale

Numeri 6, 22-27; Galati 4, 4-7; Luca 2, 16-21

Domenica 6, Epifania del Signore

Isaia 60, 1-6; Efesini 3, 2-3.5-6; Matteo 2, 1-12

Domenica 13, Battesimo del Signore

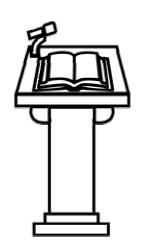
Isaia 42, 1-4.6-7; Atti 10, 34-38; Matteo 3, 13-17

Domenica 20, II del Tempo Ordinario (Anno A)

Isaia 49, 3.5-6; 1 Corinzi 1, 1-3; Giovanni 1, 29-34

Domenica 27, Santa Famiglia

Siracide 3, 2-6.12-14; Colossesi 3, 12-21; Luca 2, 41-52



Orari

Segretaria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì 9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30 Sabato 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza

Francescano

da Lunedì a Sabato 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni 14.30 - 18.30

Orari Sante Messe

Feriali

8.00 - 9.00 - 18.30

Festive

8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30 - 21.00

Redazione Bollettino

Padre Tommaso Grigis Cristina ed Eugenio Battiston Monica e Dino Uberti

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it

Parrocchia San Francesco

P.za Cappuccini 6, Lecco

Tel.: 0341.365401 Fax: 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it www.parrocchiasanfrancescolecco.it





P.za Cappuccini 3, Lecco

Tel.: 0341.372329 Fax: 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com www.cenacolofrancescano.com

Tutta la vita è un viaggio insieme

La vita è lunga, camminiamo insieme.

La vita è difficile, aiutiamoci a vicenda.

La vita è piena di gioia, condividiamola.

Sul Bollettino di febbraio:

- Il messaggio dei Vescovi italiani in occasione della "Giornata per la Vita"
- Coretto e Chierichetti a Primolo
- I vincitori del Concorso "Un presepe in famiglia"
- I numeri estratti della Lotteria